

◆ Palazzo Chigi ha varato ieri il disegno di legge
Precettazione con anticipo di 48 ore
Termine di 10 giorni per proclamare le agitazioni

Scioperi nei servizi Nuove regole anche per gli autonomi

In arrivo sanzioni più severe per i ribelli
Gli ex Cobas non ci stanno: legge liberticida

RAUL WITTENBERG

ROMA Il governo ha varato il disegno di legge sugli scioperi. Neppure i farmacisti, i tassisti e in genere i lavoratori autonomi che svolgono un servizio pubblico ritenuto essenziale, potranno scioperare - anzi, chiudere bottega - a loro piacimento. Anche per loro (in teoria anche per gli avvocati), oltre che per i lavoratori dipendenti, l'astensione dal lavoro dovrà essere sottoposta a regole. E per i lavoratori dipendenti, le regole saranno un poco più severe. Tanto che gli ex Cobas dei trasporti protestano per quella che dal loro punto di vista è una sorta di soppressione del diritto di sciopero, protesta la minoranza di sinistra della Cgil, i Verdi promettono battaglia soprattutto perché - sostiene l'on. Giorgio Gardiol - «non si può affidare tutto il potere ad una commissione di garanzia che dichiara quali siano gli scioperi giusti e quelli sbagliati». Anche i tassisti romani si scagliano contro il provvedimento «liberticida». Invece il presidente della Confindustria Ivano Spalanzani accoglie la proposta affermando che «il governo ha recepito la nostra proposta di ricorrere a codici di autoregolamentazione per l'estensione della 146 agli autonomi».

Il disegno di legge passa ora all'esame di deputati e senatori per le eventuali correzioni e l'approvazione. Se la vera novità della proposta governativa è l'estensione delle regole ai lavoratori autonomi, il ministro della Funzione pubblica Angelo Piazza ha precisato che dovranno darsi un codice di autodisciplina così come i lavoratori dipendenti già debbono accordarsi con i datori di lavoro per la definizione dei dettagli.

Il governo punta sul momento della prevenzione attraverso procedure di conciliazione e «raffreddamento» del conflitto. Previsti, inoltre, un inasprimento delle sanzioni (anche a carico delle imprese), un rafforzamento dei poteri della Commissione di Garanzia, mentre anche le associazioni degli utenti potranno agire in giudizio contro i danni provocati da uno

sciopero illegittimo. I codici dovranno essere definiti dalle categorie entro sei mesi dall'approvazione della legge e saranno valutati dalla Commissione di Garanzia. In caso di loro assenza, è previsto un intervento degli stessi Garanti. La revoca spontanea dello sciopero indetto e di cui sono stati informati gli utenti sarà sanzionata. Alcune regole puntano ad evitare un intasamento delle agitazioni nello stesso periodo. Per i dirigenti che non informano i cittadini sulle agitazioni e non sanzionano gli scioperi illegittimi (sanzioni che vengono inasprite) sono stabilite multe che variano a seconda del danno provocato ai cittadini. I ribelli, ovvero i promotori di scioperi «illegittimi a cui non sono applicabili sanzioni sindacali, saranno colpiti da multe che vanno da 5 a 50 milioni. Ai fini della precettazione, potrà essere la stessa commissione a segnalare il pericolo di un grave pregiudizio ai diritti della persona.

Il giudizio dei sindacati confederali è positivo. Per la Cgil Walter Cerfeda parla di «un atto positivo, ma occorrerà un percorso protetto e veloce per favorire l'iter parlamentare, anche in vista della prossima scadenza del Giubileo». Ok anche per la Cisl, un provvedimento «necessario e che dà maggiore certezza sulla gestione del diritto di sciopero» commenta Pierpaolo Baretta. Per la Uil Adriano Musi «era importante arrivare ad una regolamentazione per evitare l'effetto-ostaggio del cittadino a causa di una pratica esasperata di sciopero selvaggio». Invece nella Cgil il leader della minoranza di «Alternativa sindacale» Gian Paolo Patta chiede ai parlamentari di bocciare la legge per «il ruolo di arbitro assegnato alla Commissione di garanzia e l'eccesso di poteri che viene ad essa attribuito con la conseguenza di limitare gravemente una libertà fondamentale sancita dalla Costituzione». Paolo Maras del coordinamento nazionale Sultati ritiene che si «mina alla base il diritto di sciopero», «di fatto non si potrà più scioperare». I macchinisti del Comu sono preoccupati che «non si potrà più esprimere il dissenso» dice Bruno Salustri.

LE NUOVE REGOLE	
●	AUTOREGOLAMENTAZIONE. I codici dovranno essere definiti dalle categorie entro sei mesi dall'approvazione della legge e saranno valutati dalla Commissione di Garanzia. In caso di loro assenza, è previsto un intervento degli stessi Garanti.
●	EFFETTO ANNUNCIO. La revoca spontanea dello sciopero indetto e di cui sono stati informati gli utenti sarà sanzionata.
●	NO AL CONCENTRAMENTO DEGLI SCIOPERI. Saranno evitate agitazioni nello stesso periodo.
●	SANZIONI. Saranno inasprite. Per i dirigenti che non informano i cittadini sulle agitazioni e non sanzionano gli scioperi illegittimi sono stabilite multe che variano a seconda del danno provocato ai cittadini.
●	MULTE ANCHE PER I RIBELLI. I promotori di scioperi illegittimi a cui non sono applicabili sanzioni sindacali saranno colpiti da multe che vanno da 5 a 50 milioni.
●	PRECETTAZIONE PIÙ EFFICACE. Potrà essere la stessa commissione a segnalare il pericolo di un grave pregiudizio ai diritti della persona.

IL CASO

Avvocati sul piede di guerra Ma in Parlamento si cambierà

ROMA «Il Governo è unanime ed è pronto a presentare emendamenti nel corso dei lavori parlamentari se la categoria degli avvocati giungerà ad elaborare un codice di autoregolamentazione. Il dialogo fra la categoria e il ministero della Giustizia va avanti». Nel giorno dell'approvazione il ministro del lavoro, Antonio Bassolino, getta acqua sul fuoco delle polemiche attorno al ddl col quale il governo ha varato ieri le nuove norme che regolamentano il diritto di sciopero nei servizi pubblici messo a punto dal ministro Angelo Piazza. Una misura che ha messo gli avvocati sul piede di guerra. Il Governo dunque si appresta ad accogliere la proposta elaborata



Sciopero dei tassisti romani nel novembre 1998

Bianchi/Ansa

COSÌ IN EUROPA

FRANCIA

Dagli scioperi sono esclusi alcuni settori: polizia, servizi esterni dell'amministrazione penitenziaria, magistrati, agenti del trasporto aereo, militari, personale civile dello Stato, dei distretti e dei comuni con più di 10mila abitanti e il personale di imprese che gestiscono un servizio pubblico. Possono proclamare gli scioperi solo i sindacati maggiormente rappresentativi. La proclamazione dello sciopero deve essere preceduta da un avviso minimo di cinque giorni. È vietato lo sciopero a «scacchiera». Diverse le sanzioni previste per chi non rispetta le regole compresa la retrocessione al grado inferiore. Previsti i servizi minimi essenziali.

GERMANIA

Non c'è alcuna legge. Le regole sono affidate all'autodisciplina. Caratteristica principale di questa è il referendum tra i lavoratori interessati. Il sindacato, infatti, prima di proclamare lo sciopero deve consultare la base ed ottenere il consenso del 75% del personale. Prima dello sciopero sono previste forme di conciliazione.

GRAN BRETAGNA

Limiti sono previsti per gli agenti di polizia e i militari. Per i marittimi è previsto un preavviso di 48 ore e solo dopo il rientro in porto dell'imbarcazione. I dipendenti dei servizi postali si devono attenere al Post Office Act (1953) perché soggetti alla responsabilità penale e civile di chi ritarda o trattiene la posta. Per le telecomunicazioni deve essere garantita una soglia minima di servizio.

SPAGNA

Possono proclamare lo sciopero a maggioranza i lavoratori: nel settore privato occorrono cinque giorni di preavviso, mentre nel pubblico occorrono dieci giorni. Anche qui deve essere garantita una soglia minima di servizio per il pubblico. Il lavoratore che, «precettato», non garantisce la funzionalità minima del servizio stesso, può essere anche licenziato.

BELGIO

Limiti di sciopero per gli agenti centrali dello Stato e tutela di alcuni servizi come la distribuzione del carburante, il trasporto e distribuzione della posta, le trasmissioni radiofoniche nazionali, il trasporto dei malati. In caso di precettazione i lavoratori sono tenuti a garantire il servizio.

Fs, da D'Alema via libera alla direttiva

Rivoluzione per le tariffe, scompariranno i supplementi

ROMA Il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, ha firmato ieri dopo averla sottoposta - in via informativa - al Consiglio dei ministri la direttiva sulla Fs. Il documento contiene poche modifiche rispetto alla bozza anticipata nei giorni scorsi dall'«Unità». Le principali novità riguardano la fissazione della vigenza del Piano d'impresa che le Fs dovranno approntare entro due mesi dalla direttiva, che andrà dal '99 al 2003, ma soprattutto «sparisce» dall'orizzonte l'apertura al modello partecipativo proposto, a somiglianza del modello utilizzato per l'Alitalia, anche per le ferrovie. L'ultima bozza nota, quella del 4 marzo scorso, lo prevedeva; mentre nella versione finale il modello torna ad essere «concertativo». Un dettaglio, che però marca la «sconfitta» della linea Cisl, che sulla partecipazione aveva puntato molto. Un altro «aggiustamento», rispetto

alla bozza non ufficiale, la precisazione che l'affidamento all'esterno dell'azienda di alcuni prodotti o servizi sarà «attuabile» dopo aver cercato all'interno dell'azienda le soluzioni richieste. Le Fs dovranno relazionare semestralmente ai ministri del Tesoro e dei Trasporti sullo stato di attuazione degli obiettivi indicati nel piano, che dovrà essere pronto entro due mesi dall'approvazione del Cdm. Ecco quanto previsto dalla direttiva.

OBIETTIVI GENERALI. Aumento dei volumi di traffico passeggeri e merci; equilibri di bilancio in tutti i settori; riequilibrio modale e territoriale; sicurezza e qualità dei servizi; valorizzazione delle risorse umane.

DIVISIONI. La direttiva non specifica quante debbano essere, limitandosi ad indicare la data del 31 maggio '99. Entro il primo gennaio 2000 alla separazio-

MODELLO D'AZIENDA
Scompare la proposta «partecipativa» cara al sindacato di D'Antonio

ne contabile seguirà quella societaria, come già annunciato dal ministro Treu.

Entro un mese dalla direttiva dovrà essere completata la separazione contabile tra infrastrutture e At-

tività di trasporto.
RISANAMENTO. Le Fs dovranno indicare, «anche con scenari alternativi», i passi da seguire per il contenimento dei costi di produzione e dei costi operativi «per unità di prodotto» per «portarli ai valori della media europea».
RISORSE UMANE. Il sistema di rapporti sindacali «dovrà evolvere verso modelli di tipo concertativo». Il personale dovrà avere la

«piena ed effettiva consapevolezza» (nell'ultima bozza era scritto invece che doveva essere «effettivamente coinvolto») degli obiettivi di risanamento e sviluppo e del «riordino del sistema e delle dinamiche contrattuali nel comparto», secondo gli obiettivi del governo di ridurre i quasi 70 contratti collettivi nel settore dei trasporti. Inoltre, il piano «conterrà un programma di assunzioni per acquisire risorse qualificate rispondenti alle nuove professionalità richieste dal rinnovamento tecnologico».

TARIFFE. Il governo dà il via libera anche al nuovo sistema tariffario, con l'obiettivo di «uniformare i prezzi italiani a quelli europei». In generale i biglietti dovranno essere a prezzo unico, con la conseguente abolizione delle tariffe concorrenti, oltre a origine e destinazione del viaggio,



Bruno/Ap

la qualità del servizio misurata in termini di velocità, puntualità, frequenza e comfort.

QUALITÀ E SICUREZZA. La stella polare, per la prima, sarà «in via prioritaria il soddisfacimento della clientela»; quindi il piano dovrà indicare le azioni necessarie per «realizzare nel breve periodo un netto miglioramento», recependo per questo «le indicazioni della Carta dei

servizi» tempo fa messa a punto da Treu e Piazza. Il Piano Qualità prevederà «la fissazione di obiettivi intermedi ben definiti con scadenze annuali». Anche il Piano per la Sicurezza andrà aggiornato annualmente, e conterrà l'indicazione degli interventi di attuazione, le statistiche dettagliate degli incidenti e degli «inconvenienti con effetti sulla sicurezza» dell'anno precedente.

Pmi del Sud 25 miliardi per la formazione

È stata stipulata ieri la convenzione tra Sistemi Formativi Confindustria e ministero dell'Università per favorire nuova imprenditorialità delle Pmi nel Mezzogiorno. Il progetto di intervento, che prevede lo stanziamento di 25 miliardi destinati alla formazione, è stato presentato dal vicepresidente della Confindustria, Carlo Calieri, e dal ministro dell'Università, Ortensio Zecchino. Insieme a Sif lavoreranno al Sud quattro società, Ibm, Enea, Spogea e Isvor Fiat. 2.600 giornate di assistenza e servizi saranno dedicate alla rete telematica che collegherà circa 8 mila utenti. 1.500 i giorni di formazione di cui beneficeranno 450 laureati e diplomati, 250 imprenditori, 70 dirigenti e quadri associativi e 300 operatori aziendali.

